



Consiglio regionale FB dell'Emilia-Romagna



Sabato 17 maggio al raduno di inizio del Consiglio Regionale c'è per tutti i partecipanti un regalo. Un distintivo della Croce di Gerusalemme, bella, rossa fiammante, smaltata.

La sera precedente si era svolta in città, come ogni anno, una veglia itinerante, in ricordo del venerabile P.Lino da Parma.



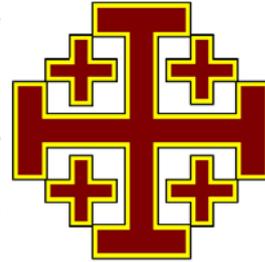
L'immaginetta con la preghiera che ricalca molto quella del Foulard Blanc.

Per la commemorazione era venuto a parlare il Padre Pierbattista Pizzaballa, custode dei luoghi cristiani di Terra Santa. Tema della conferenza: il dialogo fra cristiani, ebrei e musulmani in Israele oggi. Ma cosa c'entra tutto ciò con i Foulards Bianchi? Udite, udite, leggete qui di seguito come c'entra.

Le croci, portate espressamente dal Padre Francesco, sono state benedette da lui stesso, proprio per i FB del Consiglio Regionale dell'Emilia-Romagna, che si sarebbero riuniti per la marcia mariana e per i lavori consueti in preparazione del pellegrinaggio a Lourdes.

La croce, cosiddetta potenziata, risale al tempo dei Crociati: fu adottata da Goffredo da Buglione per il Regno di Gerusalemme. Potenziata, perché alla croce di fondo, caratteristica già di per sé, furono aggiunte all'interno di ogni quadrante, quattro altre piccole croci.

Intorno al 1917, il P.Sévin, che aveva lungamente studiato lo scoutismo in Inghilterra prima della guerra, fondò a Lille un gruppo scout. In quella circostanza gli venne dato come segno di riconoscenza un'insegna con l'emblema della croce potenziata di colore rosso in campo verde, che era il colore degli Eclaireurs.



Quel simbolo piacque a P.Sévin e lo adottò come segno di riconoscimento per i suoi scouts belgi, che non potevano portare l'uniforme, essendo lo scoutismo stato proibito dall'esercito tedesco che occupava il paese. Il motivo per cui P.Sévin scelse questo distintivo, è che era l'emblema dei Cavalieri ospedalieri di San Giovanni in Gerusalemme. L'emblema univa l'idea del servizio e della devozione al ricordo dei luoghi dove nacque il cristianesimo.

Quando nel 1920 fu fondata la Federazione nazionale cattolica degli Scouts di Francia, questo simbolo fu scelto come insegna e in seguito si diffuse rapidamente nelle altre organizzazioni scout straniere. Per questo motivo la croce potenziata è generalmente considerata come il simbolo distintivo delle associazioni scout cattoliche. In seguito è stato adottata anche per il distintivo degli assistenti dello scoutismo cattolico italiano, sia per l'Asci che oggi per l'Agesci.

Quando la preghiera diventa amore alla storia e alla cultura, edifica lo spirito e lo congiunge al passato e al futuro, che è Dio

Un gioiello in mezzo ai prati

Distribuite le Croci di Gerusalemme iniziamo le presentazioni. Antonietta aveva portato una capiente scatola di fiammiferi. Ne ha acceso uno e lo ha consegnato al vicino perché lo facesse passare fino allo spegnimento. Quando "l'ometto non faceva più luce", colui o colei nella cui mano il fiammifero cominciava a fumigare, si presentava. Ciascuno esprimeva i motivi per cui era venuto e cosa si aspettava da quest'incontro. Alla fine ci siamo messi in auto alla volta di San Genesio, nella campagna parmigiana. Faceva da battistrada Emilio, il quale ci ha seminati e qualcuno si è perso. Ma poi ci siamo ritrovati tutti davanti alla piccola chiesetta sperduta nei prati. Ci attendeva il custode: un giovane preparato pronto a svelarci i segreti di questo gioiello abbandonato nei campi, ma un autentico scrigno di tesori nascosti e dimenticati.

La Pieve di San Genesio, isolata nella pianura prossima all'abitato di San Secondo, costituisce una delle testimonianze più antiche dell'arte romanica ancora presenti nel territorio. S. Genesio è una fra le più affascinanti e misteriose costruzioni conservate nel parmense in un'area naturalistica protetta tra gli antichi alvei del fiume Taro, detti i *Tari Morti*.

La Pieve presenta una localizzazione peculiare, "all'intersezione di terra, acqua e cielo, quasi a voler coniugare gli elementi primigeni che sono all'origine della vita (acqua), il suo compattarsi nel tempo (terra) e la sua attesa di liberazione (cielo). Si è in presenza di un'opera di straordinaria e intatta bellezza artistica, un luogo di culto e di pace".



Intenti ad ascoltare le spiegazioni del custode e attenti ad osservare ed ammirare le colonne, gli archi, l'architettura, l'ambiente.



San Genesis: dalla penna al violino



Il 31 ottobre 1195 un certo Giovanni di San Secondo è investito di terre di proprietà del Capitolo della Cattedrale, *cui sunt fines a mane plebis S.Genesisii*. In un altro documento del 30 marzo 1199 si autorizza la costruzione di una chiesa nel territorio, fatti salvi i diritti della *plebis S.Genesisii*. Da questi documenti si ricava che la Plebs di S.Genesisio esisteva già prima di quelle date.

Ma qual è il significato del termine latino plebs. In primo luogo plebs è la comunità dei fedeli, il popolo di Dio, definizione ripresa dal Concilio Vaticano II°. Plebs

inoltre indica l'edificio sacro in cui la comunità si riunisce a pregare e dove vengono amministrati i sacramenti, soprattutto il battesimo, attraverso il quale si entra a far parte della Plebs Dei, cioè la chiesa. Il termine definisce infine la circoscrizione territoriale che da tale edificio dipende. Qui a fianco l'abside della pieve oggi →



Protettore dei cantori, menestrelli, danzatori e commedianti

Per conoscere le origini di questo personaggio, bisogna prendere in mano un filo rosso, che passa attraverso la pieve parmense, e che lega due città lontane, Arles e Roma, unite dalla venerazione per un martire di nome Genesisio.

Genesisio di Arles, di professione *notarius*, era un giovane catecumeno che non riuscì a sfuggire alla persecuzione e venne ucciso in riva al Rodano. Il suo culto, attestato da almeno il V secolo ad Arles, dove era commemorato il 25 agosto, si diffuse presto anche al di fuori della Gallia e arrivò fino a Roma. Qui si compì un lento processo di sdoppiamento, che si concluse con la trasformazione del santo di Arles in un omonimo martire romano, venerato nel medesimo giorno.



Un'antica statua lignea del santo rinvenuta nella pieve. Di proporzioni inferiori al vero, ha testa e capigliatura amovibili. Il santo è raffigurato stante in posizione frontale, labbra serrate, naso affilato e ovale del viso incorniciato da riccioli bruni inanellati. Veste una corta tunica rossa dalle smanicature flabellate di verde, stretta in vita da una cintura, con una aderente calzamaglia blu ed alti coturni ornati dai galloni. Nella destra regge una fronda e con la sinistra impugna una spada, simboli del suo martirio. A lato lungo la gamba destra è poggiato un violino.

Il Genesisio romano invece sarebbe stato un mimo, che durante gli spettacoli a corte sbeffeggiava i misteri della religione cristiana. Un giorno fu toccato dal Signore dei cuori e professò pubblicamente la sua fede in Cristo, esortando l'imperatore Diocleziano a credere con

San Genesisio, una scoperta sensazionale, sia per la pieve, ancora intatta, sia per il santo, ormai dimenticato.

lui. Accortosi che quella di Genesisio non era più una recita, dopo averlo fatto imprigionare, l'imperatore diede ordine di ucciderlo.

Nel Medioevo il culto di Genesisio mimo, martire romano, è diffuso in molte località dell'Italia centro-settentrionale. Studi recenti hanno ipotizzato che in Emilia possa essere stato promosso dalla dinastia dei Canossa. Sta di fatto che negli archivi capitolari del Duomo, si fa menzione che almeno dalla prima metà del Duecento si commemorava il 25 agosto in Cattedrale la festa di S.Genesisio. Nel Battistero S.Genesisio è affrescato nel registro inferiore del secondo nicchione.

Ma l'immagine più antica è quella a fianco. Alcuni critici l'hanno descritta come *"un'opera d'arte rustica settecentesca"* *"uscita dalla bottega di un rozzo scultore locale ritardatario"*. A me piace seguire l'opinione di P.Luigi Grazi, saveriano, col quale ho lavorato alle stampe, prima di partire in missione. Avevamo gli uffici di fronte allo Csam agli inizi anni '60 e lui mi chiamava il suo dirimpettaio.

Quella statua egli intuì per primo risalisse alla cultura rinascimentale, proponendone l'esecuzione all'inizio del Cinquecento. La spada e il violino sono stati messi dopo. Originariamente nelle mani si trovassero l'archetto e uno strumento musicale più antico.



La delicata figura di Genesisio musicante, inquadrata da una cornice che richiama modelli classici, emerge dal fondo liscio di una piccola formella cuspidata, in marmo bianco, murata nella facciata interna della chiesa parrocchiale di Ravadese.



Route mariana da San Genesio a Fontanellato



Forse le notizie su S.Genesio delle pagine precedenti potranno aggiungere dell'altro a quello che aveva esposto il giovane custode della Pieve. Il nostro scopo non era però quello di una erudizione sul santo ma iniziare da questo luogo la route verso Fontanellato. Avevamo fatto un sopralluogo qualche mese fa per provare il tracciato. La proposta di Emilio di seguire l'argine del canale ci aveva lasciato nel dubbio. Per maggiore sicurezza abbiamo optato per un tragitto più breve e per giunta asfaltato di recente.

Il tempo anche non prometteva bene. Per fortuna non abbiamo avuto pioggia lungo il cammino. Perciò lasciata la Pieve siamo andati a prendere il sentiero in aperta campagna con le auto. Bini bini ci siamo scaglionati preceduti dalla coppia staffetta: Emilio, che aveva studiato il percorso, con Walther, ultra ottantenne, che era il più anziano della compagnia. Così se uno allungava il passo, l'altro lo teneva a guinzaglio.

Ma la decisione di andare a due per due era quella di seguire l'episodio evangelico dei due discepoli di Emmaus. Meditare lungo la strada e scambiarsi delle idee. Il sussidio preparato, rileggendo il capitolo di S.Luca, proponeva delle domande cui rispondere. I sessanta stadi che dividevano Gerusalemme da Emmaus, per noi erano un terzo: un 3/4 km. In una buon'oretta siamo arrivati a Fontanellato, che già si faceva sera! Resta con noi



Un'altra inquadratura dei routiers che seguono le informazioni su San Genesio.



Alla scoperta di un luogo, di un santo, di un cammino, sui passi dei Discepoli di Emmaus, per riprendere i loro discorsi, i loro dubbi e le loro speranze, nel segno di Gesù e di Maria.

Alcune riflessioni cammin facendo

Erano in cammino

L'importanza della strada. La spiritualità della strada. Le cose che si discorrono mentre si fa strada insieme hanno un altro sapore. Ogni tanto ci si ferma, poi si prosegue. La stessa andatura, quando si parla, non può essere sostenuta, bisogna andare con calma. Discorrere camminando ti fa meditare, soppesare le parole, riprendere fiato.

Discorrevano e discutevano

Discorrere è parlare, ragionare con una certa ampiezza. È parlare però alla buona, familiarmente, senza enfasi, del più e del meno. È un conversare tranquillamente, senza accapigliarsi, senza approfondire, quasi un chiacchierare.

Discutere invece porta ad esaminare e considerare un argomento, prospettando diverse opinioni e punti di vista, col

fine di chiarirlo. È appurare la verità per prendere una decisione. Mettere in dubbio la validità, la veridicità di un fatto, l'esattezza di una affermazione, opponendo obiezioni e critiche, fino ad avanzare riserve.

Riportiamo due modi diversi di partecipare alle riunioni, contributo della Comunità di Porto Garibaldi, portato da Antonietta:

Discutere: * si parla degli altri o delle proprie idee; * si parla in modo impersonale, tutto proiettato agli altri, a voce alta per difendere le proprie posizioni; * si parla in due, tre, contemporaneamente, si pretende il proprio spazio, gli altri non partecipano o criticano; * mentre uno parla, si cercano argomenti per controbattere.

Condividere: * si parla di se stessi, della propria vita; * si parla in modo personale, partecipato, a bassa voce, si vede che cosa condividere; * si parla uno alla volta, e si rispettano gli altri, ascoltando in silenzio e partecipazione; * mentre uno parla, ci si intravede nelle sue condivisioni. Un consiglio importantissimo: "Quando uno condivide di sé, non date mai consigli, ma ascoltatelo".

Il gruppo è pronto per mettersi in marcia dopo la preparazione e la carica avuta.





Celebrazione della Messa e recita del Rosario



La Madonna di Fontanellato evoca sempre ricordi suggestivi per un parmigiano e aiuta molto a pregare. La Messa sulla Trinità ci dà maggiori spunti di approfondimenti per continuare il discorrere lungo la via. Iddio è trino nelle Persone per-

ché è nella sua natura comunicare. La comunicazione fra le tre Persone è la più perfetta. È il Verbo, la Parola, che fa da collante tra il Padre e lo Spirito, tra la concezione e il soffio espressivo, è il raccordo tra l'Amore emanante e l'Amore ritornante. Ed è nel Verbo che si realizza l'unione, è nel Verbo, generato, che si costituisce la comunità d'intesa e di fecondità.



Gli animatori dei canti liturgici, Nicolò Tarasconi, Monica Copelli, Chiara Cantoni e Matteo.

L'importanza della parola nella nostra vita di relazione è fondante. È nella comunicazione che si crea la relazione, non tanto nel sangue o nell'appartenenza. La generazione del Figlio da parte del Padre non avviene alla maniera umana. Il Figlio di Dio è il

Verbo, la Parola. I progetti di Dio si discutono e si realizzano nella Trinità, ciascuna Persona nella propria autonomia e col proprio ruolo. La Trinità è il modello del nostro parlare.

Non si possono fare progetti e programmi senza discuterne. Non si possono realizzare senza parlarne, perfezionandoli cammin facendo. Iddio non è il Santo Taciturno, ma il Santo Imbonitore.



Rita legge la Prima Lettura durante la Messa, nella quale abbiamo ricordato la sorella di Renzo, chiamata dal Signore.

Alla Messa erano presenti le Dame Benemerite, i rappresentanti del Cngei, numerosi FB di Parma

Maria, donna in Cammino

Anche il Rosario è stato impostato sul tema della strada: Maria, donna in Cammino. Prendendo gli spunti dal libro di don Tonino Bello ci siamo soffermati a meditare durante le cinque poste quanti km ella abbia percorso durante la vita terrena. La troviamo in cammino da un punto all'altro della Palestina con uno sconfinamento anche all'estero.

Viaggio di andata e ritorno da Nazareth verso i monti di Giuda, in visita alla cugina, con quella specie di supplemento rapido: "Raggiunse in fretta la città". Si calcola che la distanza tra Nazareth e Ain-Karim, il villaggio di Elisabetta, fosse di 150 km. Viaggio fino a Betlem per la nascita di Gesù. Da qui a Gerusalemme per la presentazione al tempio. Espatrio clandestino in Egitto. Ritorno guardingo in Giudea col foglio di via rilasciato dall'angelo, e poi di nuovo a Nazareth.

Invitata a Cana per le nozze e poi in pellegrinaggio verso Gerusalemme con lo sconto comitiva, e raddoppio del per-

corso con escursione per la città alla ricerca di Gesù, perso e ritrovato con i dottori nel tempio. Finalmente sui sentieri del Calvario, ai piedi della Croce, sempre in cammino. E per giunta, in salita. Da quando si mise in viaggio verso la montagna, fino al giorno del Golgota, anzi fino al crepuscolo dell'ascensione, quando salì anche lei con gli apostoli "al piano superiore", i suoi passi sono sempre scanditi dall'affanno delle alture. Seguire Maria vuol dire rimanere in cammino. Con lei non ci si ferma. Lei ci ha dato Colui che è la Via.



Ringraziamo Emilio che ci ha fatto conoscere San Genesio e ha preparato la route, qui in ameno atteggiamento con Michele e Roberta al tavolo dei lavori



Catia Mas-sarenti e Antonietta Manfrini



La cena al Roveto

Usciti di chiesa è già notte. Ci attardiamo ancora per i saluti. Ma bisogna andare a prendere le macchine lasciate in aperta campagna prima della marcia, per andare al Roveto. Ci aspetta la cena all'agriturismo. Il Roveto non è quello ardente di Mosè sulla montagna, ma quello nella campagna parmigiana di Emilio, gestito da suo figlio. Poiché era già buio non abbiamo visto se il ristorante fosse davvero immerso tra i rovi. D'altra parte la fame non è che fa vedere altro che quello che c'è da mangiare. Un profumo ci ha attratto dentro dove erano imbandite le tavole. È stata una degna conclusione alla bella camminata in un clima davvero di familiarità e di fraternità.



Incontrarci per crescere insieme



... e così ci siamo ritrovati noi FB dell'Emilia-Romagna a Parma il 17 e 18 maggio, festa della SS.Trinità, per il secondo Consiglio Regionale dell'anno scout. Abbiamo voluto allargare questo incontro anche ad altri amici, che sono risultati dei "doni" inaspettati e che hanno formato insieme a noi una comunità all'insegna della condivisione.

E' stato un momento di formazione per tutti, sul tema proposto da Luigi, che ci ha fatti incamminare sulla stregua dei discepoli di Emmaus, a due a due, verso il Santuario della Madonna del Santo Rosario di Fontanellato dove, insieme agli altri amici di Parma, abbiamo celebrato la Messa e recitato il rosario.

Poi il momento di convivialità della cena ci ha dato modo di sederci l'uno vicino all'altro e, come si sa, sono questi i frangenti speciali che favoriscono il senso di



Antionietta si mostra soddisfatta dell'incontro

appartenenza. La domenica seguente è stata dedicata alla messa in comune dell'esperienza di strada e di preghiera vissuti il giorno prima e alla conoscenza approfondita del messaggio di Lourdes per l'anno giubilare in corso.

Infine Luigi, il nostro responsabile regionale, ci ha messi al corrente della situazione a livello nazionale della comunità FB a seguito dell'Assemblea che si è svolta a Rocca di Papa il mese scorso.

Posso dire che ho sentito presenti dei fratelli e delle sorelle che hanno apprezzato i contenuti dell'esperienza proposta e si sono messi in gioco con le proprie doti e capacità.

Partecipazione e condivisione fanno unione e sviluppo



Bruno e Laura



Le positive impressioni sulle due intense mezzeggiornate passate insieme in alternanza, della responsabile regionale FB dell'Emilia-Romagna



Pino e Renzo

Milena ha messo in rilievo il clima di comunità creatosi. Pino ha dimostrato la sua gioia e disponibilità per incontri come questo. Chantal ha avuto modo di ritrovare in se stessa le capacità di riflettere per poter ascoltare gli altri. Roberta ha sentito la presenza della Madonna grazie alla comunione che si è creata. Andrea ha ritenuto importante l'esperienza della strada che simbolicamente ci ha dato l'opportunità di riprendere il cammino come comunità. Bruno ha considerato questo evento un modo di arricchirci attraverso l'ascolto di altri fratelli con i quali non si hanno comunque momenti in comune poiché non provenienti da Parma. Michele si è trovato molto bene con tutti. Renzo ha evidenziato l'accoglienza riservatagli. Laura ha ricordato la profondità delle meditazioni offerte da padre Stefano. Catia ha apprezzato l'omelia relativa alla festa della Trinità sempre del nostro Assistente.

Come responsabili regionali siamo partiti quest'anno cercando di rimettere insieme una comunità un po' dispersa e per questo il nostro programma è stato quello di dedicare momenti prettamente formativi a tutti coloro che si sono poi

dimostrati disponibili a recepire questa ricchezza che è la formazione permanente, trattandosi di un gruppo di adulti. I semi sono stati gettati e continueremo a gettarli; alcuni fratelli e sorelle ci hanno chiesto, tra l'altro, di fare questa strada insieme a noi e ciò ci riempie di gioia, poiché l'entusiasmo dei "nuovi" coinvolge un po' tutti. Del resto la nostra è una Comunità di Accoglienza, prima di tutto, dove le diversità diventano una ricchezza enorme.

Ci rendiamo conto però della fragilità "umana", dei limiti di ciascuno che a volte interferiscono lungo il cammino, ma che possono diventare delle potenzialità se aiutano ciascuno ad imparare ad accogliere l'altro senza pregiudizi o giudizi comunque. Noi ci siamo e vogliamo esserci anche perché non ci sentiamo soli, Maria ci aiuta a sentire e a vivere la presenza del Signore, come il Cristo Risorto. Vogliamo

affinare la nostra presenza in comunità per il prossimo anno, per dare a tutti la possibilità di partecipare in maniera efficace, differenziando i momenti di formazione da quelli di testimonianza come FB all'interno di un'Associazione che è quella dell'Agesci nella quale le scelte scout, cristiana e politica sono elementi fondanti per tutti coloro che hanno fatto una promessa, vicina o lontana che sia nel tempo. Il prossimo appuntamento è a Lourdes! Grazie a tutti **Antionietta**



I rappresentanti FB dell'Emilia-Romagna a Rocca di Papa

Matrimonio in famiglia dei FB di Parma

Sabato 24 maggio Chiara Cantoni e Matteo Bergamo hanno coronato il loro sogno, unendosi in matrimonio nella chiesa di San Marco a Boretto in provincia di Reggio Emilia. Insieme coi genitori, parenti e amici, non dovevamo mancare noi loro fratelli e sorelle FB. Personalmente avevo loro promesso la mia presenza, nonostante la rinuncia al banchetto nuziale per improrogabili impegni di ministero qui a Tavernerio.

Durante la loro esperienza scout hanno recitato tante volte la preghiera del rover, che inizia così: *"Signore, ho preso lo zaino e il bastone e mi sono messo sulla strada"*. Oggi hanno detto in forma semplice ma solenne: *"Chiara prendo te come mia sposa"*. *"Matteo, prendo te come mio marito"*. È come si fossero presi l'uno da bastone l'altra da zaino, per rima-

nere nella simbologia scout, e continuare il cammino non più da soli, ma a due.

La forcilla come sostegno reciproco *nella buona e nella cattiva sorte, nella malattia e nella prova*. Lo zaino con dentro l'equipaggiamento essenziale, il necessario, il bagaglio dell'eredità scout: la lealtà, l'onestà, la laboriosità, la

tardata perchè abbandonata, sofferente per le circostanze avverse della vita. Per loro sempre pronto un sorriso, l'attenzione, una mano tesa: quella del servizio, scelto come ideale di vita d'accordo con i doveri della professione, il legame della famiglia, la gioia del vivere una vita piena.



Perché questa loro strada sia spedita abbiamo invocato una benedizione forte, quella del Papa, la cui pergamena Bruno ha consegnato agli sposi, dopo averla letta. E poi ho tirato fuori dal mio zaino di missione due spille in filigrana d'argento, opera artigianale indonesiana. Una farfalla per la sposa che secondo il canto iniziale *in questa avventura doni alla nuova famiglia i suoi colori e il profumo dei suoi fiori*.

Allo sposo un kriss in miniatura, simbolo della famiglia. È consuetudine il giorno del matrimonio che lo sposo porti alla cintura del costume tradizionale il kriss, che il padre gli consegna come trapasso dell'autorità. E infine un segno mariano: un rosario di perle legate da una catena doppia per indicare la fedeltà e l'indissolubilità della loro unione, ma anche la via che ci conduce al cielo attraverso Maria.



parsimonia, l'allegria, l'amicizia, l'amore alla natura e ai fratelli di tutto il mondo. E fare strada, senza fermarsi, superando gli ostacoli.

Troveranno lungo la strada gente affaticata, stanca, sfiduciata, at-



Una statua della Madonna di Lourdes trovata nel fiume Mekong

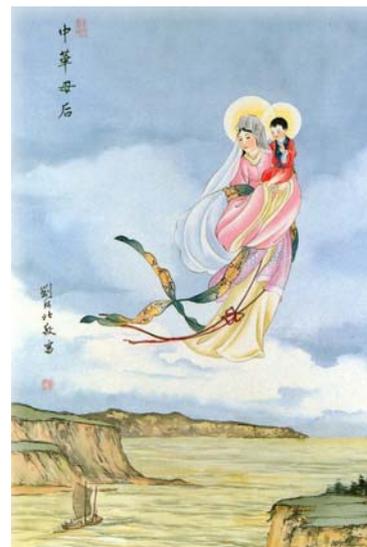
Su L'Osservatore Romano del 27 maggio scorso, è apparsa una notizia molto interessante, che riassumiamo qui di seguito:

Alcuni uomini che stavano pescando nelle acque del fiume Mekong, in Cambogia, hanno trovato e recuperato con le reti una statua della Madonna di Lourdes. I pescatori si trovavano sulla sponda del fiume di fronte al Palazzo Reale, nella capitale, Phnom Penh. La statua alta un metro e mezzo e pesante 160 chili, era stata gettata nelle acque durante la guerra che coinvolse il regime dei Khmer Rossi.

Quei pescatori non sapendo che farsene l'hanno venduta in un villaggio vicino per sette dollari americani. Alcuni cristiani, trovandosi a passare di là, se la son fatta dare, in cambio di sette sacchi di riso. La statua è stata poi ceduta alla parroc-

chia di Areaksat, intitolata alla Nostra Signora della Pace. La notizia del ritrovamento ha fatto il giro della città e delle zone circostanti. Sono stati avviati una serie di festeggiamenti ed è aumentata la devozione mariana della popolazione cambogiana verso la Madonna.

Durante il mese di maggio ogni giorno i fedeli giungevano nella chiesa per portare fiori e offerte. Anzi è diventato un vero pellegrinaggio di folle che si raccoglievano in preghiera davanti alla statua della Vergine, denominata ora "Nostra Signora del Mekong". Si sta cercando di ricostruire la vicenda per scoprire dove fosse questa statua e come mai per 33 anni sia scomparsa nella melma del Mekong. Si stanno individuando alcuni anziani, che potrebbero ricordarsi dei fatti accaduti e raccontare qualcosa per far luce sulla sensazionale scoperta.



"Nostra Signora della Cina", tempera su seta del 1994 della collezione privata della stessa pittrice Monica Liu.